

IL SECONDO PRINCIPIO DI UN ARTISTA CHIAMATO BANKSY

23 novembre 2019 – 29 marzo 2020

Palazzo Ducale, Sottoporticato

A cura di Stefano Antonelli, Gianluca Marziani, Acoris Andipa

Palazzo Ducale di Genova presenta la mostra IL SECONDO PRINCIPIO DI UN ARTISTA CHIAMATO BANKSY, a cura di Gianluca Marziani, Stefano Antonelli e Acoris Andipa, ideata e prodotta da MetaMorfosi Associazione Culturale, in collaborazione con Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura e promossa da Comune di Genova e Regione Liguria.

Genova
Palazzo Ducale
Fondazione per la Cultura

Nessuno lo ha mai visto, nessuno conosce il suo viso, non circolano foto che lo mostrino: eppure BANKSY conquista il mondo attraverso opere di inaudita potenza etica, evocativa e tematica. Originario di Bristol, nato intorno al 1974, inquadrato nei confini generici della Street Art, Banksy rappresenta un esemplare caso di popolarità per un artista vivente dai tempi di Andy Warhol. Ad oggi possiamo considerarlo il più grande **artista globale** del nuovo millennio.

La mostra per Palazzo Ducale è un imponente evento espositivo che riunisce **oltre 100 opere e oggetti originali** dell'artista britannico. Ci sono i **dipinti a mano libera** della primissima fase della sua carriera e numerosi stencil. Ci sono le **serigrafie** che Banksy considera vitali per diffondere i suoi messaggi. Ci sono **oggetti installativi** e altre **opere provenienti da Dismaland** (come la scultura *Mickey Snake* con Topolino inghiottito da un pitone).

Marziani e Antonelli: *Banksy mette in discussione concetti come l'unicità, l'originalità, l'autorialità e soprattutto la verità dell'opera, tratteggiando una nuova visione che propone qualcosa di nuovo sulla relazione tra opera e mercato, istituendo di fatto un nuovo statuto dell'opera arte, una nuova verità dell'arte stessa, ovvero, l'opera originale non commerciabile.*

Tra il 2002 e il 2009 Banksy pubblica **46 edizioni stampate** che vende tramite la sua casa editrice Pictures On Walls di Londra. Si tratta di serigrafie che riproducono alcune tra le sue più famose immagini, molte delle quali sono state usate nei suoi interventi all'aperto, che sono diventate "affreschi popolari". Oltre trenta serigrafie originali sono state selezionate dai curatori per la mostra genovese, un percorso di approfondimento che prevede ricche schede testuali, affinché il pubblico possa scoprire l'artista nelle sue molteplici angolazioni.

Banksy preferisce da sempre la diffusione orizzontale di immagini rispetto alla creazione di oggetti unici. Una lezione mutuata da Andy Warhol con il suo approccio seriale e l'uso metodico della serigrafia. Come è stato ribadito da molte firme internazionali, Banksy rappresenta la miglior evoluzione della Pop Art originaria, l'unico che ha connesso le radici del Pop, la cultura hip hop, il graffitismo anni Ottanta e i nuovi approcci del tempo digitale.

Gianluca Marziani: *Banksy supera la stessa arte che finora abbiamo conosciuto. Ne riformula regole, usi e costumi, ricreando una filiera che elimina gli imbuti produttivi del modello tradizionale. Banksy usa strumenti e materiali che tutti conosciamo, senza perdere aderenza con oggetti fisici e tangibili, con forme semplici e quasi banali, con un mondo **lo-fi** privo di utopie fantasy. Lo capiscono tutti in quanto usa la grammatica degli oggetti e la sintassi delle storie condivise. Si alimenta di cronaca e realtà, ribaltando storie che toccano l'umanità intera. Non esiste pratica esoterica nel suo sistema visuale, nessuna difficoltà di approccio superficiale, tutto risulta leggibile e impattante, nello stesso modo con cui la Pop Art si definiva attraverso il **close-up** sugli oggetti commerciali. Sotto la superficie si nasconde la complessità eterogenea, un intreccio di possibili letture che indirizza il*

progetto su varie piattaforme analitiche. La sua forza sta nell'aver capito che in un mondo digitale come il nostro, l'arte doveva fermarsi un attimo prima della sua digitalizzazione, nascendo solida per poi diventare liquida. Un'arte facile in apparenza ma complessa oltre l'apparire, ovvia eppure controversa, empatica per attitudine e cattiva per natura.

Quello di Banksy è un immaginario semplice ma non elementare, con messaggi che esaminano i temi del **capitalismo**, della **guerra**, del **controllo sociale** e della **libertà** in senso esteso e dentro i paradossi del nostro tempo. Per la prima volta una mostra esamina le immagini di Banksy all'interno di un quadro semantico che ne veicola origini, riferimenti, relazioni tra gli elementi e piani di pertinenza. Completano la mostra diversi **poster** da collezione, le **banconote Banksy of England**, alcune, **t-shirt** rarissime e i progetti di **copertine di vinili**. Tra i supporti in mostra, una selezione di video e materiale infografico.

Per l'occasione verrà editato un importante **catalogo** in cui saranno raccolte tutte le opere della mostra. Il volume sarà corredato dai saggi critici di Stefano Antonelli, Gianluca Marziani e Acoris Andipa.

Stefano Antonelli a proposito del titolo: *Banksy ha scritto che "Se vuoi dire qualcosa e vuoi che la gente ti ascolti, allora indossa una maschera. Se vuoi dire la verità devi mentire". In seguito disse anche "Non saprete mai chi sono e ogni verità che dirò sarà mascherata da bugia". Traslando le due affermazioni, il primo principio di Banksy stabilisce che egli abbia qualcosa da dire, il secondo che quanto ha da dire sia una verità. Avere qualcosa da dire è il mandato artistico per definizione, che si tratti di verità non è affatto scontato. Secondo Hegel la religione ci offre la verità come rappresentazione, la filosofia come forma suprema del concetto, l'arte come forma del sensibile. Attraverso questa prospettiva possiamo sostenere come l'opera di Banksy sia una verità che egli somministra ai nostri sensi, affinché possiamo percepirla. Ora, non ci resta che comprendere di quale verità si tratti. Tuttavia, il secondo principio ci suggerisce che l'artista presenta le verità sotto forma di menzogna. E qui la contraddizione diventa irrisolvibile, finché ci accorgiamo che il cortocircuito lo rende uno degli artisti più veritieri e profondi del nostro tempo.*

Secondo Acoris Andipa: *Rifiutando di essere rappresentato da una galleria, Banksy continua a infrangere le regole, e in questo modo smaschera il mercato stesso dell'arte. È un peccato che non importi cosa produca l'artista, quanto siano impegnate le opere o il lavoro pubblico che affronta i temi delle inadeguatezze sociali: ciò che interessa la maggioranza delle persone è il suo valore economico.*

AVVISO IMPORTANTE: L'artista conosciuto come Banksy non è in alcun modo coinvolto in questa mostra. Il materiale per questa esposizione museale proviene interamente da collezioni private. Per quanto riguarda l'artista, il suo ufficio è stato informato.

Sede: Palazzo Ducale, Sottoporticato
Piazza Matteotti, Genova

Orari: da martedì a domenica 10.00/ 19.00
lunedì chiuso

Biglietti: intero € 10, ridotto € 8, scuole € 4

Info: www.palazzoduceale.genova.it

LINK per scaricare immagini: <https://www.dropbox.com/sh/z28nprnkckx2op/AABTp9dv6iePOcDP8DdsdKu6a?dl=0>

Ufficio stampa Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura
Camilla Talfani ctalfani@palazzoduceale.genova.it
Tel. 010 8171612 – cell. 335.7316687